

I PESCI

«Così ripopoliamo la Valle Imagna con il barbo canino»

A Sant'Omobono Terme un progetto di salvaguardia della Scuola Pesca con i biologi Laura Sironi e Michele Mutti. Realizzato nel nuovo incubatoio ittico di Fiorenzo Cavagnera. Riproduzione artificiale e reimmissione nel torrente Imagna.

Simone Masper

Un progetto che inizia a offrire risultati certi, il frutto del lavoro di un gruppo di giovani spinti dai loro maestri a salvaguardare una specie che continua a essere presente in Valle Imagna, ma con numeri ben più limitati rispetto a molti anni fa.

A Sant'Omobono Terme, dal 2016, i ragazzi della società sportiva della Scuola Pesca Valle Imagna sono stati i primi protagonisti, insieme ai dottori in Scienze Biologiche della ditta Si.Mu.Lab. Srl di Albino, Laura Sironi e Michele Mutti, all'Associazione Pescatori di Bergamo convenzionata Fipsas, guidata da Imerio Arzuffi, dal presidente Leone Morlotti e dal segretario valdimagnini Guglielmo Piraino, di un progetto per la salvaguardia del barbo canino.

Il progetto è stato portato avanti anche grazie alla rea-

lizzazione del nuovo incubatoio ittico, condotto dal giovane Fiorenzo Cavagnera, inaugurato all'inizio del 2018. Il barbo canino era un pesce presente in moltissime acque bergamasche, ma l'inquinamento, la presenza di specie come l'airone e il cormorano, le derivazioni e le briglie hanno contribuito a farlo sparire. In Valle Imagna ne è rimasto un buon numero, sul quale iniziare a lavorare.

Finanziamento del luglio 2016

Il progetto «Una casa per il *Barbus caninus*» è stato finanziato, dopo un'ideale selezione avvenuta nel luglio 2016, dalla Fondazione della Comunità Bergamasca ed è rimasto sulla carta finché non ha incontrato la determinazione di Leone Morlotti e dei suoi ragazzi. Nessuno aveva fino ad allora riprodotto artificialmente questa specie protetta in provincia di Bergamo. Si è partiti analizzando i barbi presente nel fiume, grazie al prezioso la-

voro dei dottori Mutti e Sironi, insieme ai giovani valdimagnini. Il procedimento è lo stesso che abbiamo visto, nel precedente servizio sui pesci d'acqua dolce (su Eco.Bergamo di giugno, ndr), per il luccio nel lago di Gaiano. In questo caso il barbo si adatta maggiormente alle condizioni dell'ambiente circostante. La riproduzione artificiale è avvenuta proprio nell'incubatoio. «Il problema è che l'ovario matura in momenti diversi a seconda della stagione e del clima», ricorda Michele Mutti. «Capita che non sempre siano pronti per rilasciare i gameti. Allora si deve tenere monitorato il fiume: è importante avere persone sul posto. Un inverno che arriva tardi e una primavera piovosa come quella di quest'anno possono ritardare la stagione riproduttiva, prevista all'inizio dell'estate. I pesci devono essere perfettamente maturi: sono in grado di rimanere in cattività nelle vasche, ricevono il cibo artificiale e dopo pochi giorni

BARBO CANINO, LE FASI DELLA RIPRODUZIONE



1 La cattura dei pesci nel torrente Imagna a Sant'Omobono Terme



4 Le misurazioni e le verifiche della specie

Un tempo l'esemplare era presente in moltissime acque della Bergamasca

L'inquinamento, l'airone e il cormorano, le derivazioni e le briglie hanno contribuito a farlo sparire

Una ricerca per capire dove la specie fosse presente in passato e allargare il raggio d'azione